

La concorrenza da salvaguardare

■ Questo scritto è in risposta all'articolo di Nenad Stojanovic di recente pubblicazione. La proposta della sinistra di introdurre un'aliquota minima per i redditi elevati rappresenta la morte di fatto della concorrenza fiscale intercantonale. Essa infatti si applica a quella categoria di contribuenti per i quali il parametro fiscale è decisivo nella scelta di dove prendere domicilio.

Non sono coloro che non pagano tasse o coloro che vivono del loro lavoro a porsi il problema di dove prendere domicilio fiscale. Sono quelle persone fortunate, che hanno case e appartamenti in affitto in ogni parte del mondo, che sono sempre in viaggio e che possono scegliere dove localizzarsi e hanno molti, molti denari. La sana concorrenza fiscale in Svizzera ha nel passato reso attraente per questa categoria di contribuenti la scelta del nostro Paese, unitamente all'istituto dell'imposizione globale. È un non argomento sostenere che la concorrenza rimarrà per i redditi buoni o bassi: nessuno del ceto medio, dipendente dal lavoro e intento a rimborsare l'ipoteca sulla casa primaria, si sposterà dal Ticino per andare ad abitare a Zugo. E chi non paga nulla, non si pone il problema di cambiare domicilio fiscale.

Alcuni altri argomenti a sfavore della idea di appiattimento al 22%: 1) il gettito fiscale non deve essere immutabile ma commisurato ai compiti dello Stato, quindi va mantenuta la tradizione svizzera di lasciare ad ogni livello la decisione di come fissare il carico fiscale; 2) fissando un minimo per i redditi elevati con l'intento di frenare la concorrenza intercantonale, si taglierebbe fuori la Svizzera dalla più importante concorrenza internazionale; 3) ospitare persone facoltose è una situazione *win-win*: se loro scelgono il nostro Paese perché non si sentono depredate dal fisco, sono contente, e il resto dei cittadini beneficia di gettiti di imposta importanti a favore di tutta la comunità, che non potrebbero esistere in assenza di concorrenza fiscale.

Il problema di un imbarbarimento della concorrenza intercantonale esiste, ma non va curato decapitando il concetto medesimo di concorrenza. Piuttosto si pensino delle oscillazioni minime e massime dalla media del livello fiscale dell'anno precedente o altre misure tecniche che da un lato frenino una corsa verso il basso pernicioso per tutti, dall'altro permettano ad un concetto che ha contribuito a mantenere un livello fiscale onesto in Svizzera di sopravvivere: la concorrenza tra i Cantoni.

Giordano Macchi, Viganello
consulente fiscale